



# Specie Protetta o Dannosa?

Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo* Linnaeus, 1758)

Quale delle due affermazioni è vera?

- "Il Cerambice della quercia è una specie protetta che necessita di tutela rigorosa come indicato dalla [Direttiva Habitat 92/43/CEE](#) (Allegati II e IV)"

- "Il Cerambice della quercia è una specie dannosa per le querce"

Facciamo chiarezza!

Il Cerambice della quercia è un Coleottero (*Coleoptera*) facente parte della famiglia dei Cerambicidi (*Cerambycidae*), di grandi dimensioni (5-11 cm) di colore nero con apice delle elitre rossastro, le antenne sono molto lunghe e nodose, in base a questo possiamo distinguere il maschio dalla femmina, nel primo superano ampiamente la lunghezza del corpo.

È un insetto saproxilico e xilofago strettamente legato agli ambienti di bosco maturo, abbondanza di alberi vetusti con predilezione per le specie di Quercia, ma non disdegna il Castagno, il Carpino bianco, il Salice, il Bagolaro, l'Olmo, il Noce. Gli alberi secchi non vengono ulteriormente attaccati ma anzi abbandonati.

Dopo l'accoppiamento che avviene tra giugno e luglio, la femmina depone UN solo uovo tra le fenditure dell'albero scelto, dopo la schiusa la larva, bianca e carnosa, impiegherà dai 3 ai 5 anni per divenire adulto, una volta avvenuta la schiusa la larva scaverà grosse gallerie all'interno del tronco nutrendosi del legno e decomponendolo. All'approssimarsi della metamorfosi la larva si costruisce una cella pupale che schiude in settembre, l'adulto resterà all'interno dal tronco fino all'estate successiva quando sfarfallerà (maggio - settembre). Gli adulti compiono brevi spostamenti (massimo 3km dalla pianta d'origine) e vivono dalle 3 alle 5 settimane.

In Europa

In molti Paesi Europei, Italia compresa, storicamente questa specie è stata considerata una specie dannosa per gli ambienti forestali e per le alberate di parchi urbani con presenza di alberi vetusti. Niente di più sbagliato, il Cerambice della quercia non danneggia alberi giovani o in salute, viene attratto da alberi senescenti e/o già malati ma parzialmente vitali.

La specie è in decremento in tutta Europa e tra le cause principali c'è la riduzione dell'habitat e soprattutto in Nord Europa è a rischio estinzione a livello locale.

In Italia la situazione non è delle migliori, in pianura è altamente localizzato nelle poche foreste planiziali rimaste, salendo mano mano di quota la situazione peggiora drasticamente, infatti ulteriore minaccia oltre la frammentazione dell'habitat, i pesticidi e la deforestazione sono i metodi selvicolturali odierni che tendono ad eliminare dal bosco gli alberi vecchi o in stato di decomposizione. Pensando al fatto che lo spostamento dell'individuo adulto è di pochi km dall'albero di origine, non trovando habitat idoneo si può ben capire che la situazione è tutt'altro che rosea.

Per questi ed altri motivi la specie è in uno Stato di Conservazione Vulnerabile (VU) per la [Lista rossa IUCN](#) (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) ed è presente nella Direttiva Habitat 92/43/CEE negli Allegati II (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa). È una specie che NON può essere DETENUTA, CATTURA o UCCISA. In Italia la specie è protetta secondo il [DPR 357/97](#) (Allegato D- Protezione rigorosa).

L'inserimento di questa specie negli allegati della direttiva sopraccitata, impone ad ogni Stato membro dell'Unione Europea l'applicazione di misure di conservazione che permettano il mantenimento delle popolazioni esistenti nel tempo e che consentano il ripristino di quelle minacciate e/o fortemente a rischio di estinzione locale, raggiungendo un cosiddetto "stato favorevole alla conservazione".

Questo stato può essere raggiunto col tempo attuando attenti monitoraggi della specie (standardizzati e testati), passaggio essenziale e obbligatorio per gli Enti gestori dei siti della [Rete Natura 2000](#). Il monitoraggio diviene uno strumento indispensabile per programmare interventi atti a tutelare il valore naturalistico del territorio prima che i danni diventino irreparabili. Ogni Stato membro è poi tenuto a rendicontare il proprio operato ogni 6 anni, presentando i risultati dei propri monitoraggi.

Nei Giardini di Villa Doria

Occasionalmente questi insetti possono essere presenti anche in ambienti urbani, laddove vi siano parchi o giardini con alberi monumentali o anche singoli esemplari di grandi querce. In questo caso vengono effettuati monitoraggi sia alle alberature che alla

popolazione di *Cerambyx cerdo* presente per prendere le ovvie precauzioni di sicurezza per i cittadini e le infrastrutture. Vanno però ridotti al minimo gli interventi fitosanitari e i tagli effettuati lì dove davvero necessario.

Nella nostra Villa Comunale è presente una Comunità monitorata da 4 anni, con pochi esemplari. Hanno trovato qui quello che viene indicato come HABITAT IDONEO, querce mature, alcuni dei nostri secolari Lecci. Questa popolazione è in declino come le altre ma oltre ad alcune delle già citate minacce c'è soprattutto quella della disinformazione. Gli esemplari vengono uccisi perché scambiati per Blatte (ordine differente, *Blattodea*) o perché si è spaventanti dalle dimensioni e dall'aspetto pensando che possa essere velenoso o pericoloso. Risulta quindi fondamentale una buona informazione ed educare i cittadini, di ogni età, al rispetto per la natura e per ogni più piccola forma di vita.

**Ogni cosa in Natura ha il suo perché  
a noi non resta che rispettarla e custodirla.  
La conoscenza rende gli Esseri umani saggi.**

Angri, Giugno 2022

Rossella Lanzieri

Contatti

[roxell490@gmail.com](mailto:roxell490@gmail.com)